

• LA CALDA ESTATE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

# Coldiretti riapre il fronte dell'ocm ortofrutta

La maggiore organizzazione agricola del nostro Paese torna a chiedere di rivedere il meccanismo dell'assegnazione degli aiuti comunitari, difendendo a spada tratta il disaccoppiamento totale

di **Alberto Andrioli**

**L**o scorso 8 agosto la Coldiretti dell'Emilia-Romagna ha emesso un comunicato stampa nel quale annuncia una raccolta di firme per chiedere al ministro Luca Zaia di impegnarsi per modificare le norme che riguardano l'applicazione dell'ocm ortofrutta in Italia. Il motivo del contendere è il disaccoppiamento degli aiuti comunitari: un anno fa il ministro Paolo De Castro, con l'appoggio di undici sigle del mondo agricolo (cioè tutti, tranne la Coldiretti) decise di usufruire della possibilità, prevista dall'Ue, di un periodo transitorio di tre anni prima di applicare il disaccoppiamento totale, cioè il pagamento degli aiuti comunitari indipendentemente dalla produzione.

La Coldiretti già allora contestò duramente questa decisione, e ora chiede al nuovo ministro che la questione sia affrontata nell'ambito dell'*health check*, cioè la verifica dello stato di salute della pac attualmente in corso. A supporto di questa richiesta la Federazione regionale dell'organizzazione porta questa petizione firmata «da oltre il 70% dei produttori».

All'apparenza il comunicato in questione potrebbe essere considerato marginale, una delle tante gocce nel gran mare della comunicazione, ma a ben guardare non è così. Se lo si colloca nell'ambito delle iniziative della maggiore organizzazione agricola italiana degli ultimi mesi il significato appare ben diverso: è un ulteriore passo della «lunga marcia» di Coldiretti alla conquista dell'agricoltura italiana.

## Attacco a De Castro

È sempre difficile stabilire dove cominciano determinati processi storici: nel caso in questione la svolta può forse essere collocata a metà del 2007, alla grande manifestazione di Bologna durante la quale la Coldiretti portò in piazza 100.000 agricoltori con lo slogan «Ministro, giù le mani dalla qualità italiana».

Mai si era visto un attacco così diretto e così duro contro il titolare del Dicastero di via

XX Settembre, accusato di molteplici «malefatte» ai danni del settore agricolo, dalla difesa degli ogm alla mancata tutela del made in Italy, al delitto capitale di aver scelto la strada del disaccoppiamento parziale per tre anni nell'applicazione dell'ocm ortofrutta.

## Coop nel mirino

Tra giugno e luglio di quest'anno da Palazzo Rospigliosi partono altre iniziative dirette a due capisaldi del mondo agricolo nazionale: le cooperative e i consorzi agrari.

A fine giugno, nel pieno dell'aspra trattativa sul prezzo del latte, Coldiretti fa sapere che «il

coordinamento delle cooperative della Coldiretti aderisce alla battaglia degli allevatori per il riconoscimento di un giusto prezzo alla stalla per il latte. Il coordinamento delle cooperative della Coldiretti si augura un impegno di tutte le cooperative del settore per tutelare il reddito degli allevatori e valorizzare il patrimonio lattiero-caseario italiano nell'interesse dei consumatori».



**Sergio Marini**

Un'accusa implicita ma chiarissima a Fedagri.

La risposta non si fa attendere: «Ci fa piacere – dice Fedagri – questa accresciuta attenzione della Coldiretti sulle nostre cooperative e il sostegno che intende dare alle politiche di Fedagri, che da sempre è interprete leale degli interessi delle cooperative, come in un recente passato quando non tutti erano in linea con gli interessi dei produttori, vedi il caso Parmalat».

Ma la battaglia non finisce qui, visto che il presidente di Coldiretti Sergio Marini, in una intervista a *L'Informatore Agrario* (n. 30/2008, pag. 9) rilasciata a margine dell'assemblea generale, afferma che «vogliamo riprenderci le nostre cooperative, quelle che pongono il socio produttore al centro del proprio agire... Sono già oltre 1.000 le cooperative che hanno dato la propria adesione a Coldiretti».



Il meccanismo del disaccoppiamento parziale, secondo Coldiretti, mette a rischio per molti produttori il percepimento di una parte degli aiuti

IL PARERE DI POLITI E BRUNI

## È presto per trarre conclusioni

«Colpiti dal maltempo primaverile e sacrificati dai regolamenti italiani, i produttori ortofrutticoli dell'Emilia-Romagna sono stanchi della normativa per l'ortofrutta che penalizza le imprese agricole e chiederanno al ministro delle politiche agricole, Luca Zaia, di rivedere l'applicazione in Italia dell'organizzazione comune di mercato del settore ortofrutticolo».

Sul documento della Coldiretti regionale, che rilancia una battaglia iniziata già lo scorso anno, abbiamo raccolto alcuni pareri.

«Non c'è nessuna motivazione nella presa di posizione della Coldiretti dell'Emilia-Romagna» sostiene Giuseppe Politi, presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori, una delle organizzazioni che hanno sostenuto il disaccoppiamento parziale. «Il pomodoro – dice – sta nella norma e tranne che in qualche azienda i contratti, almeno fino alla scorsa settimana, sono stati rispettati».

A giudizio del presidente della Cia «sarebbe più saggio aspettare la fine della campagna, valutandone i risultati e verificando se i patti sono stati mantenuti. Se non sarà stato così – assicura Politi – saremo i primi a ridiscutere la questione.

Quella della Coldiretti insomma, conclude Politi, «è una posizione a prescindere, una rivincita dovuta anche al fatto che è cambiato ministro».

Tra i firmatari dell'accordo di luglio 2007 c'è Fedagri. Il suo presidente, Paolo Bruni, ricorda che alla decisione delle 11 sigle datoriali, sindacali e cooperative di perseguire la strada del disaccoppiamento parziale per tre anni, onde permettere di giungere a quello totale in modo graduale, si giunse dopo un lungo lavoro di mediazione.

Proprio perché quella decisione fu un compromesso tra visioni anche diverse tra loro, Bruni non ritiene di avere ancora tutti gli elementi per compiere una valutazione della situazione a un anno dall'entrata in vigore del regolamento. «Avevamo programmato di vederci in settembre per una riflessione sull'*health check* della pac, dopo la consegna da parte nostra, in aprile, di un documento alla commissaria Mariann Fischer Boel; in questa occasione affronteremo con spirito costruttivo la questione della verifica del regolamento per l'ortofrutta», anticipa, spiegando che l'incontro non si svolgerà, presumibilmente, prima della metà del mese di settembre. L. Mart.

Contro questa affermazione si sono espressi duramente sia Paolo Bruni, presidente di Fedagri, sia Luigi Marino, presidente di Confcooperative. Secondo Bruni nessuna delle 3.700 coop che aderiscono a Fedagri ha abbandonato l'organizzazione, mentre Marino, in una durissima lettera inviata a presidenti e amministratori di cooperative agricole, ha scritto testualmente: «Come ben sapete l'economia attraversa una fase difficile. Ancora più difficile è la situazione del mondo agricolo e agroalimentare... Più che mai è vero che l'unione fa la forza, che ci vuole unità e concordia per vincere le grandi sfide.

A complicare le cose per tutti arriva l'iniziativa inaccettabile di un'organizzazione professionale che mette gli amministratori e i soci gli uni contro gli altri.

Rischia di smembrare e sfasciare le cooperative. Nel migliore dei casi tempo, energie e impegno di tutti sono sottratti allo sviluppo per gestire un conflitto artificioso».

### La battaglia dei consorzi agrari

L'altro grande obiettivo della strategia Coldiretti è stato, in questi ultimi mesi, il sistema dei consorzi agrari. A giugno Assocap, che riunisce 56 dei 72 consorzi italiani ed è presieduta da Marco Pancaldi, ha votato l'adesione a Coldiretti e il trasferimento della sede di Roma dal Palazzo della cooperazione a Palazzo Rospigliosi, sede dell'organizzazione presieduta da Sergio Marini.

C'è stata poi la rovente vicenda del cambio al vertice del Consorzio di Bologna e Modena, alla quale *L'Informatore Agrario* ha dato ampio spazio. Da segnalare che nell'articolo pubblicato sul numero 30/2008, a pagina 13, Marco Montaguti scriveva: «Sembra che Coldiretti nazionale sia intenzionata a mantenere Pancaldi sulla poltrona di Assocap. Ma, secondo statuto, per essere consigliere di Assocap è necessario essere presidente di un consorzio agrario. Come risolvere il problema? Semplice, praticando uno sport poco noto ma molto diffuso in Italia: il cambio di statuto».

Detto fatto. A fine luglio è successo esattamente questo: via il divieto e Pancaldi confermato.

### Undici contro uno

Adesso torna di attualità la vicenda del disaccoppiamento nell'ambito dell'ocm ortofrutta. Mauro Tonello, presidente della Coldiretti emiliano-romagnola, usa parole molto decise: «Purtroppo un anno fa l'accordo di vertice tra le undici associazioni e

l'allora ministro De Castro è passato sopra le teste dei produttori, vincolati a rispettare i quantitativi minimi di produzione per ettaro». Purtroppo, rileva ancora Tonello, a causa dell'andamento stagionale non favorevole non tutti i produttori sono riusciti a rispettare questi livelli e quindi rischiano di perdere parte del premio comunitario. «È una situazione assurda – dice Tonello – di cui i produttori devono ringraziare la miopia delle undici sigle che un anno fa hanno chiesto il disaccoppiamento parziale».

Ricordiamo che le undici organizzazioni che concordarono con De Castro la posizione italiana sono: Confagricoltura, Cia, Copagri, Federalimentare, Fedagri-Confcooperative, Legacoop agroalimentare, Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil, Agci Agrital e Ascat Unci.

Il documento finale dell'Ue sull'*health check* dovrebbe essere definito entro quest'anno per poi essere approvato definitivamente nel 2009 ed è in quest'ambito che Coldiretti chiede al ministro Zaia di premere affinché sia possibile annullare quanto deciso dall'Italia riguardo al disaccoppiamento. ●

Alberto Andrioli

### • CONFEZIONAMENTO AUTORIZZATO

## Ok ai vini doc nei bag in box

Il Ministero delle politiche agricole ha autorizzato con decreto la possibilità di confezionare i vini a denominazione di origine controllata in contenitori alternativi al vetro, in particolare nei cosiddetti bag in box. Da questa possibilità sono esclusi i vini doc designabili con l'indicazione della sottozona, della menzione «riserva», «superiore», «vigna» e delle altre menzioni tradizionali. L'uso dei citati contenitori è vietato per tutti i vini docg.

«Abbiamo preso atto delle richieste del mercato – ha spiegato il ministro Luca Zaia – in particolare della domanda dei Paesi del Nord Europa, dove il bag in box può essere un utile strumento di penetrazione per il vino italiano.

Il decreto del Ministero prevede una procedura semplificata per la modifica dei disciplinari in modo da permettere ai produttori interessati di utilizzare in tempi brevi questa nuova opportunità. ●●